

CITTA' DI
VENEZIA



AMICI
dei presepi

CROCIFISSI 2

SIMBOLO DI RISCATTO E REDENZIONE

Scultori del '900 e contemporanei



12 / 25 Aprile 2017

PROVVEDERIA

Via Torre Belfredo 1, Mestre Venezia



Questa nuova esposizione di Crocifissi nasce come ulteriore occasione di riflessione sul soggetto crocifisso, nonché per conoscere alcuni scultori del '900 e contemporanei che si sono cimentati sul tema con varietà di materiali, forme ed approccio personale, tanto da plasmare opere d'arte scultoree veramente suggestive.

Renato Boraso, Assessore al Patrimonio Città di Venezia

Il Crocifisso è e rimane il segno distintivo del Cristianesimo, specificatamente celebrato nella liturgia della Passione che precede la Pasqua. È stato ed è ancora oggetto di devozione popolare e nella pratica privata. Non c'è o meglio non c'era infatti casa cristiana che non avesse esposto un crocifisso. Inoltre lo ritroviamo in molte località alpine innalzato fuori delle chiese, oppure nei crocicchi delle strade. È sempre presente nei cimiteri.

Il Crocifisso scava, interroga, provoca emozioni e sentimenti. A volte è fonte di consolazione, luce oltre il tunnel della sofferenza. È simbolo del dolore e dell'accoglienza, della redenzione e della speranza. Riferirsi quindi al Crocifisso può aiutare a trovare risposte alla domanda sul senso e significato della nostra vita con tutto il suo bagaglio: leggero o pesante, talvolta doloroso.

Alessandro Cuk, Presidente Associazione Amici dei Presepi Spinea

L'Amministrazione Comunale di Venezia e l'Associazione Amici dei Presepi Spinea ringraziano tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione della Mostra e i curatori Giancarlo Carraro e Delia Strano.

CROCIFISSI 2, simbolo di riscatto e redenzione

SCULTORI del '900:

GROTT CIRILLO 1939 – 1990,	Folgaria (TN)
MURER AUGUSTO 1922 – 1985,	Falcade (BL)
VIO ROMANO 1913 – 1984,	Venezia

SCULTORI CONTEMPORANEI:

BONAVENTURA TERESA	Noale (VE)
BORDIN Padre GIANNI	Adria (RO)
CARRARO GIANCARLO	Mirano (VE)
CAVALLIN FEDERICA	Predazzo (TN)
FIORENTIN LINO	Venegazzù (TV)
FRISINGHELLI MAURIZIO	Rovereto (TN)
MEROTTO ROBERTO	Pieve di Soligo (TV)
MURER FRANCO	Falcade (BL)
PASQUALETTO PIETRO	Scorzè (VE)
PESCOLLDERUNGG PEPI	La Villa di Val Badia (BZ)
RIFESSER ARMIN	Ortisei (BZ)

GROTT Cirillo

CRISTO CROCIFISSO

bronzo, tecnica object trouvé

Personalità complessa, anche per le sue capacità espressive esplicate in campi diversi come scultura, pittura e poesia, Cirillo Grott ha trovato nell' habitat naturale della montagna tutti gli stimoli più vigorosi della sua arte, oltre che la materia prima delle sue sculture, per la maggior parte realizzate in legno.

In questi suoi crocifissi, forse già concepiti nel periodo di formazione presso l'Accademia di Roma, ripresi e riformulati successivamente, appare evidente la sua attenzione ai vari movimenti artistici contemporanei, nello specifico al Dadaismo.

Tuttavia la tecnica del "ready made", che esprime soprattutto l'aspetto ludico del fare arte negli artisti "Dada", diventa in Grott una cosa molto seria.



GROTT Cirillo

CRISTO CROCIFISSO

bronzo, tecnica object trouvè

Il risultato di tutti quegli oggetti, trovati ed assemblati a rappresentare la figura del Cristo, diventa alquanto drammatico.

In particolare quella vanga che funge da croce (in una delle due croci addirittura è vanga spezzata) pare voglia dirci come spesso il duro lavoro e i sacrifici dell'uomo ci possano avvicinare all'esperienza del Cristo sulla croce e, se intesi cristianamente, possano contribuire al nostro processo redentivo.



MURER Augusto

GRANDE SILENZIO

Bassorilievo in bronzo

Augusto Murer non ha bisogno di presentazioni. Tutti conosciamo la sua produzione scultorea in cui ha affrontato, tra i tanti, i temi della Resistenza, della Liberazione, dell'Emigrazione ecc...

Egli ha raggiunto quindi una consumata perizia nell'espressione plastica dei valori morali, della sofferenza e del sacrificio dell'uomo, ma nel ciclo dei "Grandi Silenzi", cui questo bassorilievo bronzeo appartiene, pare voglia dirci qualcosa di più. Già nel titolo esprime il suo profondo rispetto per un evento della storia fondamentale per la fede cristiana e per il quale si sono sprecate fin troppe parole e da troppi pulpiti. Non saranno certo le parole ad avvicinarci al Mistero dell'Incarnazione – Morte – Resurrezione, come non lo saranno i nostri crocifissi.

Ma in quella croce altissima, svettante nel cielo, pare voglia suggerire come questo sacrificio appartenga alla sfera più del divino che dell'umano, un invito quindi ad alzare il nostro sguardo verso l'alto.



VIO Romano

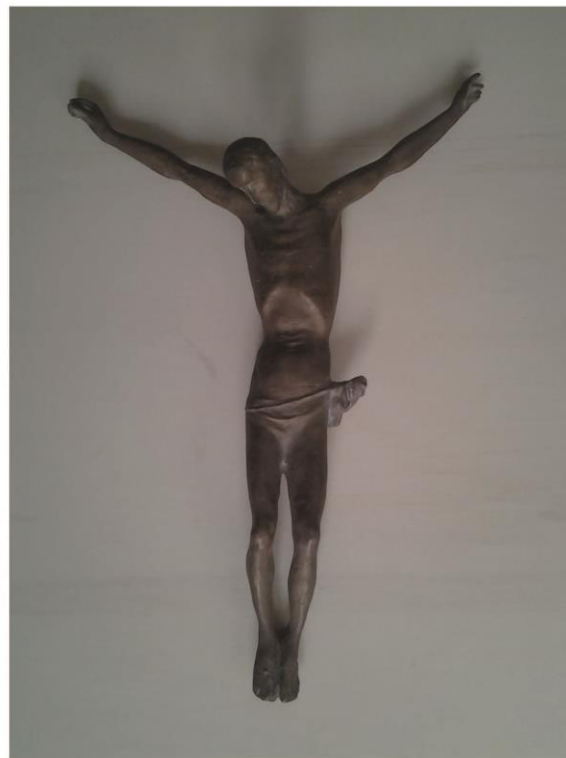
CROCIFISSO

bronzo

Romano Vio fu docente di scultura all'Accademia di Venezia per circa 40 anni, oltre che autore di molti monumenti ed opere d'arte sacra, nonché presente in più edizioni della Biennale di Venezia.

Questo crocifisso è realizzato in bronzo, fusione postuma ricavata da un vecchio gesso grazie all'intervento oculato del figlio Giuseppe. Le membra affusolate e lo slancio di tutta la figura evidenziano lo stato di nobiltà e regalità che avvalorano l'appartenenza di Cristo alla stirpe di Davide.

In quest'opera Vio sembra anticipare quell'orientamento che troveremo in molti crocifissi contemporanei in cui spesso vengono a mancare gli elementi cruenti (la corona di spine e i chiodi) e in cui la croce subisce un processo di riduzione oppure di annullamento, lasciando quanto basta per evocare la drammaticità del supplizio ed insieme per sostenere la devozione cristiana.



BONAVENTURA Teresa

VERSO LA LUCE

Cirmolo e plexiglass

Scultrice veneta di lunga esperienza tecnica, maturata soprattutto attraverso concorsi estemporanei, Teresa si esprime in forme plastiche sobrie ma essenziali, al limite del metafisico.

Questa sua essenzialità espressiva la ritroviamo nel suo crocifisso nel quale scompone la figura in vari pezzi che poi vengono recuperati e riordinati lungo l'asse orizzontale della croce realizzata in plexiglass.

Il Cristo viene ricomposto secondo lo schema originale del corpo inchiodato sulla croce, quasi un recupero archeologico.

La scultrice sembra con ciò voler recuperare in modo simbolico una tradizione e valori religiosi cristiani spesso dimenticati.



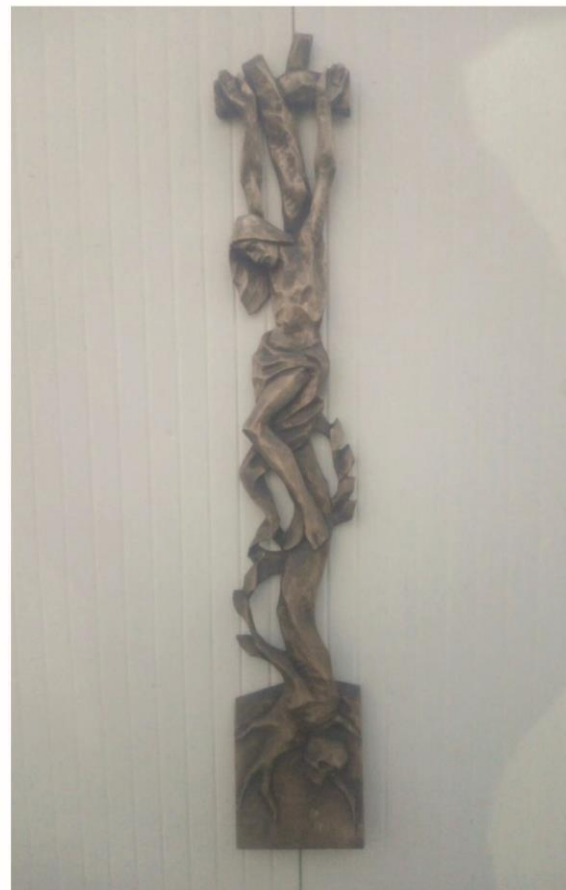
BORDIN Gianni

CROCIFISSO

Cirmolo

Un crocifisso in altorilievo ligneo, fatto di getto appositamente per questa mostra, è quello di Gianni Bordin, scultore di Adria ma che ha maturato la sua tecnica a fianco degli scultori ladini del Sud Tirolo.

Il suo modellato è fatto di tagli netti, spigolosi e veloci, antico e moderno nello stesso tempo. Il suo accentuato sviluppo verticale è determinato essenzialmente dalla croce, una croce particolarissima, croce – albero con radici e qualche fronda. Il teschio della morte alla base, che solitamente si vede nella raffigurazione di S. Girolamo, ci fa pensare per contrasto che si tratti dell'Albero della Vita di antica simbologia, che Bordin attualizza in modo molto espressivo e significativo.



CARRARO Giancarlo

CROCE – SINDONE

Bassorilievo in alabastro bianco su croce lignea

Lo scultore miranese apprende fin da ragazzo, direttamente dagli intagliatori veneziani i rudimenti della lavorazione del legno che perfezionerà successivamente attraverso gli studi artistici e poi attraverso la pratica a fianco di scultori di tutta Europa in numerose manifestazioni estemporanee.

La sua ricerca stilistica non va comunque nella direzione della stilizzazione o dell'astrazione, semmai di una ristrutturazione semantica della figurazione, dove spesso una parte sta per il tutto. In questo senso vanno intesi i suoi due crocifissi esposti.

Nel primo "Croce – Sindone" il volto di Cristo sostituisce tutto il suo corpo, ma nel volto, ripreso dalla Sindone, come attraverso una lente d'ingrandimento, viene focalizzata e condensata tutta la verità di un Sacrificio che ha segnato la storia dell'uomo.



CARRARO Giancarlo

CROCE, SCALA PER L'INFINITO

legno e colore

In questo secondo crocifisso “Croce – Scala” la composizione si sviluppa sull’ intreccio dei due elementi: scala e croce con chiaro intento simbolico. Infatti questa fusione vuole esprimere il processo di ascesi che la devozione al Crocifisso può innescare.

La figura del Cristo è troncata sui limiti dimensionali di una croce commissa e inserita nello sviluppo compositivo di scala/croce.

Tutta la sofferenza fisica sulla croce è come condensata in una ferita enorme e squadrata che quasi separa il capo dal resto del corpo di Gesù.

Ma sopra il rosso del sangue troviamo l’oro dell’ultimo gradino della croce/scala, la meta di un percorso spirituale che non possiamo conoscere senza l’esperienza diretta.



CAVALLIN Federica

CROCIFISSO e RISORTO

cirmolo

Giovane scultrice di origine veneta ma di formazione e apprendistato sviluppati nell'ambiente artistico della Val Gardena.

Nel crocifisso che ci propone vediamo la figura di Cristo realizzata in una mirabile compostezza. Nessun segno di sofferenza o drammaticità, semmai al contrario un senso di leggerezza, di levitazione, quasi un'anticipazione di quella che poi sarà la Resurrezione.

Questo concetto, questa visione simultanea di Crocifissione-Resurrezione viene confermata nello sfondo dall'uso che la scultrice fa della "mandola di luce", di antica tradizione bizantino-paleocristiana, che circondava la raffigurazione del Risorto.

In questo caso però la mandola contiene la croce, ma non più la croce di legno del patibolo. E' pur essa una "croce di luce".



FIORENTIN Lino

CROCIFISSO

legno e colore

Altri crocifissi di nuova concezione quelli proposti da Lino Fiorentin, formatosi come scultore in Svizzera. Egli ama lavorare su temi fissi e ricorrenti come la famiglia e la maternità, su cui però sa trovare sempre nuove soluzioni compositive. In questi temi ricorrenti troviamo anche il “Crocifisso”.

Nelle sue diverse realizzazioni, inizialmente ai limiti dell’object trouvé, di ascendenza dadaista, troviamo l’assenza quasi totale della croce che, al massimo, si riassume in una semplice tavola di legno verticale, come vediamo nella prima delle sue opere esposte.



FIorentin Lino

CRISTO CROCIFISSO

legno

In entrambe le opere comunque la figura del Cristo viene realizzata in modo sintetico, ai limiti dell'astratto, in cui i volumi sono ridotti a superfici piate, scandite qua e là da linee graffite, a tratteggi regolari.

Proprio nella povertà di mezzi espressivi impiegati, che oserei definire "sacro minimalismo", Fiorentin sa condurci ai significati profondi del messaggio cristiano.



FRISINGHELLI Maurizio

CROCIFISSO

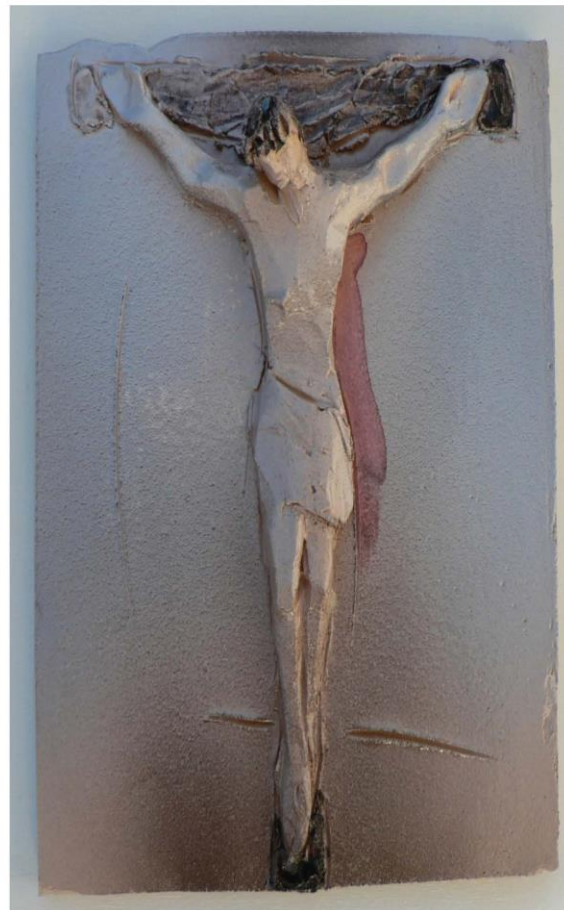
ceramica su tavoletta di legno

Frisinghelli Maurizio si avvicina al mondo dell'arte sin dalla più giovane età dedicandosi inizialmente alla pittura.

Per lui la scultura vera ha un'anima e l'opera d'arte è anima e corpo insieme, cioè forma e contenuti espressi nella forma.

Il passaggio dalla pittura alla scultura avviene nel segno della ceramica, materia plastica più duttile, immediata e aperta al colore.

Un bozzetto di abile e veloce pittura è questo suo primo crocifisso esposto, un esempio di capacità di sintesi formale ed espressiva.



FRISINGHELLI Maurizio

CRISTO DEI TERREMOTATI

ceramica su tavoletta di legno

Più elaborata invece è questa seconda opera esposta in cui Frisinghelli rivela la sua volontà di contestualizzare il sacrificio di Cristo con il dramma, tutto umano, provocato dai recenti terremoti.

Qui il sacrificio della croce diventa un tutt'uno con il dolore degli uomini che hanno perso tutto: casa, lavoro, sicurezza e affetti.

Tuttavia diventa anche segno di speranza e riscatto.

Sulle linee zigzagate dello sfondo che ben esprimono lo sconvolgimento del terremoto, si staglia la Croce che nella tavola verticale e nel corpo di Cristo funge emblematicamente da asse di sostegno di tutta la composizione.



MEROTTO Roberto

CROCIFISSO

legno cirmolo patinato

Giovane scultore e docente di scultura, fedele ai principi classici della figurazione, ha comunque negli anni esplorato nuove ed originali soluzioni stilistiche. Il crocifisso qui esposto ne è un valido esempio.

Pur nella coraggiosa semplificazione e stilizzazione delle componenti anatomiche della figura, risulta particolarmente espressiva quella contrazione di tutto il corpo su sé stesso.

Ne deriva una soluzione formale di estrema eleganza e nel contempo molto significativa della sofferenza fisica del Cristo sulla croce, le cui braccia appaiono tese come nello sforzo, comprensibile e tutto umano, di liberarsene.



MURER Franco

CRISTO

Bassorilievo in bronzo, 2016

Franco Murer vive la sua infanzia e adolescenza nello studio di scultura del padre Augusto. Qui ha modo di esercitare la sua naturale disposizione ad esprimersi in forme plastiche e pittoriche, maturando e consolidando nel tempo un suo percorso artistico autonomo.

Nel suo crocifisso in bassorilievo riemerge la gestualità del padre Augusto, ma in modi più marcati e con accenti espressionisti. In esso ci sono tutti i segni cruenti del patibolo, mentre qualche voluta deformazione anatomica enfatizza lo strazio della sofferenza.

Sullo sfondo il centurione a cavallo diventa annotazione storica e insieme apertura della profondità spaziale che contribuisce ad evidenziare il primissimo piano del Cristo in croce.



PASQUALETTO Pietro

CROCIFISSO

argento e oro

Pietro Pasqualetto, “orafo e scultore”, alterna lavori di oreficeria a opere in altri materiali nel suo studio a Dolo.

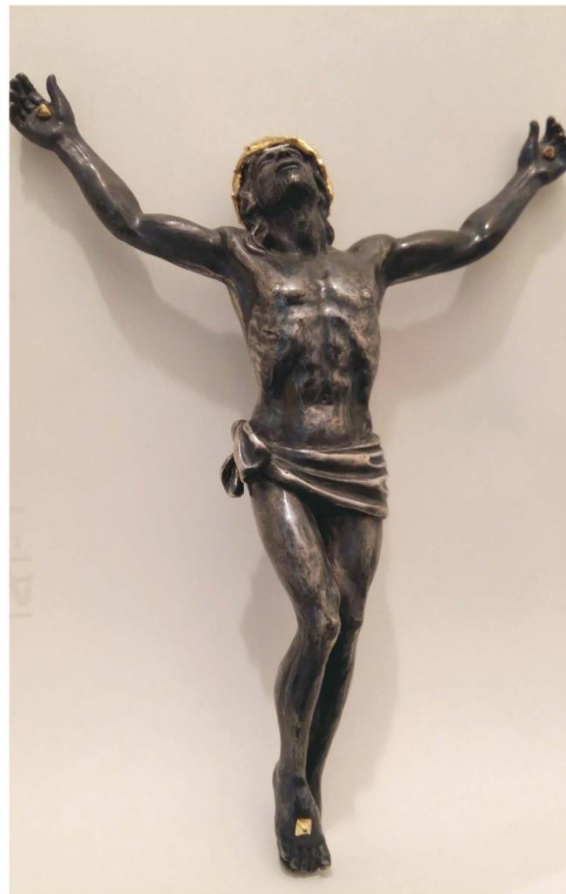
Lui stesso esegue con abilità le varie fasi della microfusione.

Occasionalmente partecipa a simposi di scultura su legno, materiale con cui ha realizzato i suoi primi lavori da autodidatta.

Qui presenta due crocifissi, fusi a cera persa in argento e oro.

In entrambe non compare la croce.

Il primo, eseguito secondo i canoni tradizionali, esprime serena accettazione del sacrificio della croce.



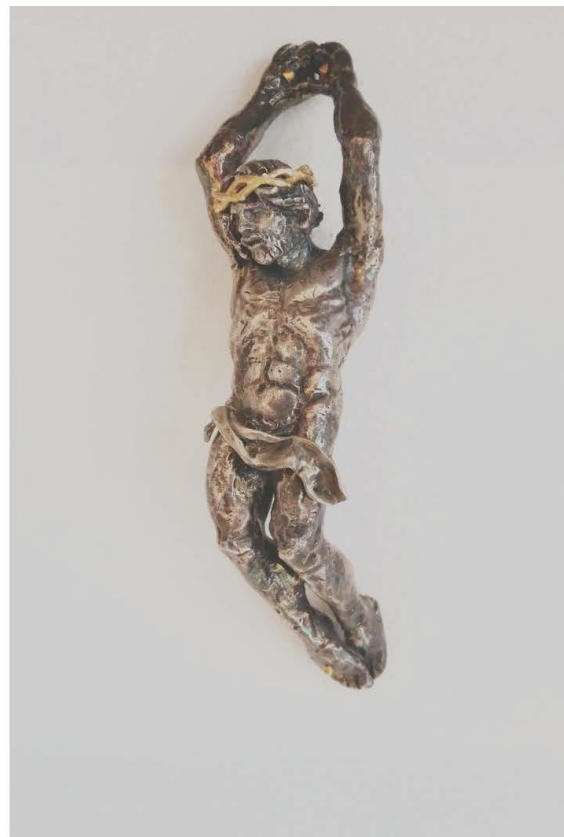
PASQUALETTO Pietro

CROCIFISSO, mani unite

argento e oro

Questo secondo crocifisso con le due mani legate, frutto di libera invenzione, presenta l'aspetto più umano del Cristo sulla croce con tutti i segni esteriori della sofferenza.

Tuttavia in questo caso è difficile immaginare una croce tradizionale alle sue spalle, più probabile un palo verticale, come molti supplizi anche della storia e cronaca recente.



PESCOLLDERUNGG Pepi

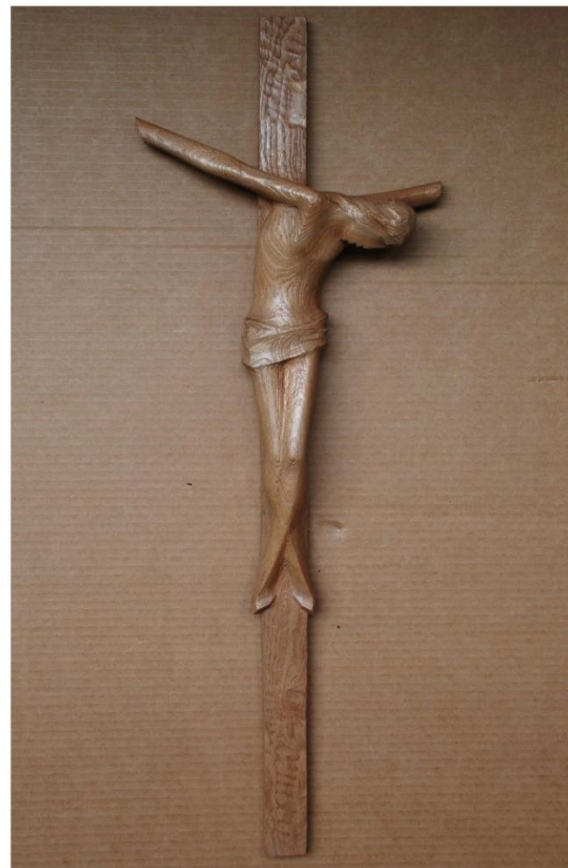
CROCIFISSO

legno

Lo scultore ladino e insegnante d'arte ci propone due crocifissi in cui conferma la sua consumata abilità nel plasmare la figura umana, nel semplificare le forme anatomiche fino ad arrivare ad una originale, raffinata e sapiente stilizzazione.

L'armonia del modellato e gli equilibri compositivi espressi in questo primo crocifisso, in cui le braccia del Cristo vanno a completare quelle mancanti della croce, nulla tolgono al pathos che la crocifissione comporta inevitabilmente.

Semmai possono valere come un percorso simbolico di sublimazione dei gesti e delle espressioni della sofferenza per decantare il tutto in una visione contemplativa più serena, di accettazione e di fede.



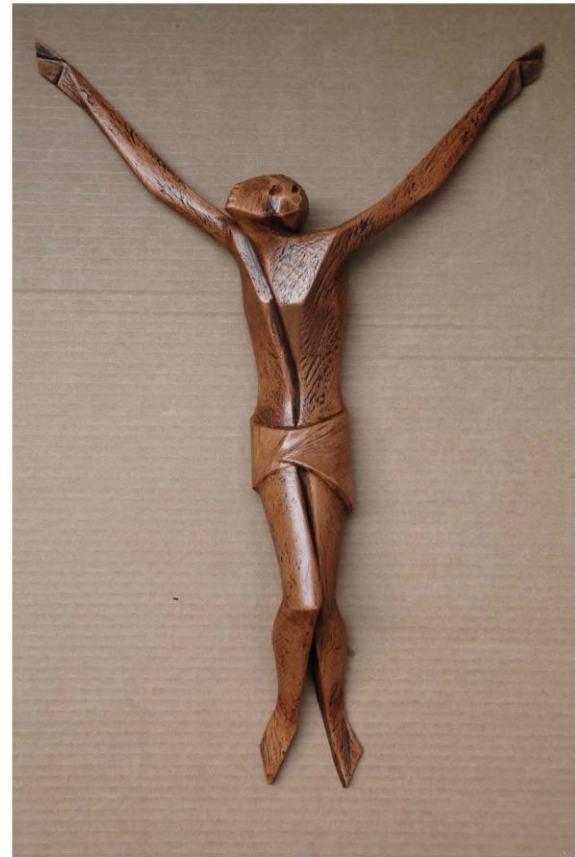
PESCOLLDERUNGG Pepi

CROCIFISSO

legno

Questa visione contemplativa e questi sentimenti appaiono più convincenti in questo secondo crocifisso, avvalorati dall'espressione del volto di Cristo rivolto verso l'alto, in atteggiamento di abbandono fiducioso, come testimoniano le parole del Vangelo:

“Padre, nelle tue mani rassego il mio spirito”.



RIFESSER Armin

CROCIFISSO

legno di acero

Armin interpreta in modo innovativo e coraggioso il tema del crocifisso.

Questo scultore di Ortisei ha scelto la strada della scorporazione volumetrica della scultura, ottenuta grazie ad una particolarissima tecnica di lavorazione del legno, ulteriore conferma dei fermenti nuovi e delle capacità di rinnovamento della tradizione gardenese.

Nelle sue opere egli abbandona il peso della massa, la definizione dei volumi per esaltare invece la vibrazione della luce.

In esse c'è viva la sensazione del dissolvimento della materia. Cristo che muore si sta come smaterializzando e con lui anche la croce, che dove c'è, partecipa allo stesso processo.



RIFESSER Armin

CROCIFISSO

legno di melo

Per concludere, una breve ma doverosa riflessione.

In un contesto socio-culturale sempre più condizionato da tanto decantato consumismo, il cui motto “usa e getta” sta invadendo anche i rapporti interpersonali e peggio il rapporto intrapersonale con lo smarrimento dei valori veri dell’essere, una Mostra come questa apparirà sicuramente eccentrica e “contro corrente”.

Per questo potrà stupire che ancor oggi vi siano artisti che operano, senza committenza, su questo tema “Il Crocifisso”, da secoli rappresentato da migliaia di pittori e scultori, e, sul medesimo soggetto, riescano a trovare forma e significato sempre rinnovati.

Forse una conferma indiretta che il Sacrificio sulla Croce rimane e rimarrà una risposta sempre attuale e sempre vera al perché della sofferenza nel mondo, nella certezza che su quell’esempio ci potrà essere ancora chi riesce a ritrovare il senso vero e profondo del proprio esistere.

Giancarlo Carraro
Pasqua 2017

